

LA MIA STORIA DI VARESE

(54° episodio)

Il culto della Madonna è stato sempre vivo in ogni angolo di Varese, c'è da stupirsi perciò se quattro secoli addietro, durante gli imponenti lavori di sistemazione della Basilica, manomettendo la cappella di San Bernardo, si fosse addirittura deciso di distruggere un antico affresco che la raffigurava. I muratori tuttavia non trovarono il coraggio di farlo e, con molta devozione, staccarono l'affresco e lo collocarono su una delle colonne della chiesa. Nonostante ciò ci fu qualcuno, poco sensibile agli umori della popolazione, che tempo dopo non esitò a coprire con una mano di calce la sacra ef-

fige. I fedeli tuttavia sapevano dove era e quell'angolo continuava ad essere frequentato da decine e decine di varesini che provavano grande dolore per questo comportamento delle autorità. Tanto sincero dolore non passò inosservato «dove tutto si può» e il 5° maggio 1586, nel corso di una solenne processione, accadde il miracolo. Tutto ad un tratto, colmi di meraviglia, i fedeli ebbero l'impressione che la colonna prendesse vita e ben presto notarono che la sacra effigie, liberatasi dal peso della calce, era tornata a risplendere al suo posto. Da quel momento fu un susseguirsi di pellegrinaggi, di scene di pentimen-

to e naturalmente di richieste per la concessione di una grazia. Anche in tal caso la Madonna non tardò a dare un segnale preciso. Tre giorni dopo, durante la ricorrenza di San Vittore, una donna disperata, ma piena di fede, si gettò ai suoi piedi e le chiese un miracolo per il figlioletto ammalato. La grazia le fu concessa immediatamente e tutti poterono vedere che il ragazzino si aggirava forte e sano per la basilica rendendo grazie alla Madonna per la grazia ricevuta. Da quel momento in poi il meraviglioso sodalizio tra la Madonna e la città di Varese non ebbe mai più ad interrompersi. (p.m.)

Quando l'imperatore Sigismondo si innamorò di Varese

Se vi capita di passare da Viggiù (ma sarebbe bene programmare una gita apposita) non trascurate di visitare l'antica e maestosa chiesa parrocchiale di Santo Stefano che vanta un ben restaurato campanile, opera, al pari del tempio, del celebre architetto Martino Longhi il Vecchio, e una superba vista sulla Val Ceresio. Tra le tante attrattive, al vostro sguardo acuto non sfuggirà una lapide che ricorda come da quel luogo, nell'anno 1413, sia stato emanato il decreto per la celebrazione del Concilio di Costanza.

Diciamo subito che quel lontano evento, caduto in anni in cui la chiesa era squassata da gravi problemi interni e nei Paesi del nord Europa prendevano piede i movimenti riformatori, ebbe molta importanza, ma anche parecchi effetti tragici, come la condanna al rogo di due celebri pensatori, considerati eretici dalle gerarchie ecclesiastiche, Giovanni Huss e Gerolamo da Praga.

Presente passato e dintorni

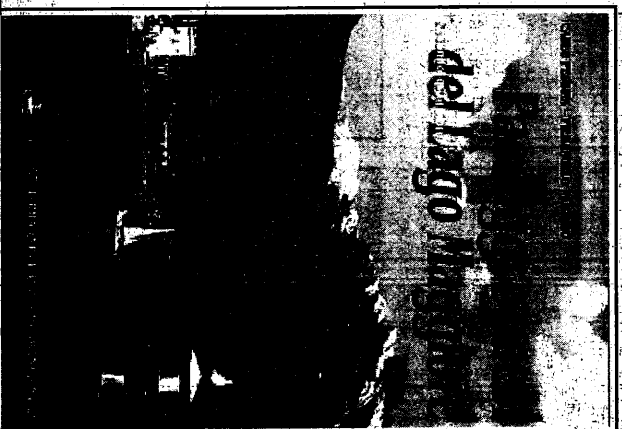
CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE

doc, è uno studioso che da molti anni sta dedicando una serie di pagine molto belle e accuratamente documentate all'area territoriale del Lago Maggiore. Tra le varie pubblicazioni di successo molti ricorderanno il volume «Il Gran Libro del Lago Maggiore» nel quale i ricchi testi di Pierangelo Frigerio si sposavano a meraviglia con le immagini di un grande fotografo come Carlo Pessina. Ed ecco la notizia interessante:

sempre per Alberti Libraio Editore di Intra, la «varensina ditta Frigerio-Pessina» ha dato

grande passione per il lago Maggiore che da molti anni accomuna Alberti, Frigerio e Pessina.

E' vero che il soggetto si presta a meraviglia, ma proprio come dimostra quest'ultima creatura che dà un significativo spazio alla riva varensina del lago con i suoi paesi e le sue città, credo che operazioni simili possano essere compiute anche nella terra varensina. C'è una «civiltà» varensina da esplorare e divulgare, «una civiltà» oggi come ieri, proiettata verso orizzonti più



VARESE
15.11.82

Messe a posto le cose sul piano storico, sofferma innanzi la domanda: perché toccò a Viggiù l'onere di l'onere di un decreto così complesso? Per quanto la risposta possa stupire, fu colpa o merito della bellezza del suo panorama, o per meglio dire delle attrattive di tutto il Varesotto.

L'imperatore Sigismondo infatti, calato in Italia nell'anno 1413, dopo qualche peregrinare nelle più importanti città dove la potente nobiltà tendeva a schiarire, finì per accettare l'invito della famiglia Biurni che lo accolse nella sua amena villa situata in Biurno Superiore. Sarà stata la festosa accoglienza dei varesini, sarà stata la bellezza della stagione tra l'estate e l'autunno, sarà stata la voglia di una serena vacanza, sta di fatto che l'agosto ospitò il re a meraviglia. Le settimane scorrevano, ma lui, nonostante le insistenze dei cortigiani e dei suoi funzionari, non mostrava il minimo intento di partire. Usciva tutti i giorni a cavallo percorrendo valli e borghi, montagne e laghi, e godeva la bella e calda stagione con le sue tonalità di verde e le fiammate di rosso che in autunno macchiavano le vigne e i boschi. Solo a tarda sera, dopo avere goduto in compagnia gli allegri piaceri della tavola, si dedicava ai suoi doveri di imperatore e provvedeva alla firma dei documenti.

Viggiù e la Val Ceresio furono alcune delle località da lui preferite, dove spesso volgeva il galoppo della sua cavalcatura. E qui, sul finire di quello splendido autunno, quando ormai a malincuore aveva fatto preparare i bagagli per tornare in Germania, prese la storica decisione di tenere a Costanza un Concilio che, pur corrispondendo ai desideri del Papa, come ben sapeva avrebbe apporato altre divisioni e altri lutti alla popolazione a lui sottoposta. Forse Sigismondo ebbe la speranza che la bellezza di quei luoghi posti a cavaliere tra due parti d'Europa, potesse influenzare beneficamente quella decisione. Promise anche a se stesso di tornare nel Varesotto, ma neppure lui poteva immaginare che cosa la storia avrebbe riservato agli uomini.

Pasaggi del Lago Maggiore

Pierangelo Frigeno, Ingegnere e lunese

o del Marchese
sconti, mutando
to"
ie con assedi po
Visconti per lo
eatrice di
nazione
lma prestano
e Mortara viene

alla luce la naturale continuazione del «Gran Libro». La nuova pubblicazione che ha titolo «Pasaggi e paesi del Lago Maggiore» è suddivisa in sette sezioni che hanno al centro ora le rive, ora le piazze e le contrade, quindi le strade «del conoscere», le fortificazioni, le ville, i parchi ed infine il parco nazionale della Val Grande.

LA PROVINCIA DA SFOGLIARE

Si intitola «Il Monastero delle Agostiniane Ambrosiane sul Sacro Monte di Varese» (1922, pagg. 92) ed è uno dei testi storici che riguardano la comunità religiosa sacromontina.

Lo scrisse nel 1921, con pubblicazione l'anno successivo le Arti Grafiche Varesine, il sacerdote Angelo Del Frate, arciprete e parroco di quello che allora (e ancora per pochi anni, fino a tutto il '26) viveva come comune autonomo dal resto della città, a sua volta non ancora capoluogo di provincia. Pur mostrando, a distanza di oltre settant'anni, tutti i limiti storici del caso, il volumetto rimane imprescindibile per cercare di cogliere i valori, le motivazioni, la mentalità di un paese stretto su per almeno tre anni (quelli della guerra appena conclusa) in maniera molto forte attorno alle sue radici religiose, espresse tanto dal Santuario quanto dal Monastero femminile.

Non a caso, l'opera è dedicata «alla taumaturga Vergine del Sacro Monte di Varese nella prima centennaria solennità del ripristino del Monastero».

L'avvio del testo è in linea con la ricerca storiografica e la modalità espositiva dell'epoca, in cui si mescolano enfasi e verità: «Su questo monte squalido, disagevole ed

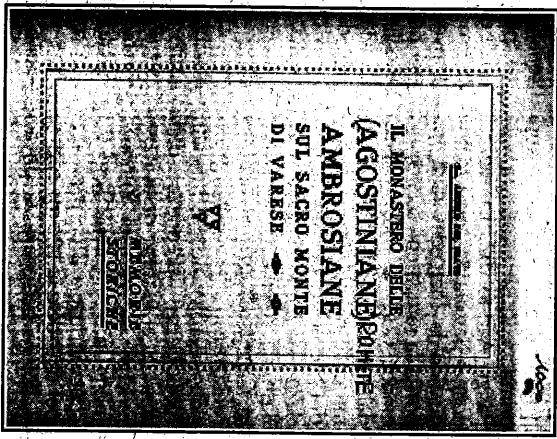
giunsero in
o del Marchese
sconti, mutando
to"
ie con assedi po
Visconti per lo
eatrice di
nazione
lma prestano
e Mortara viene

ampi, gli unici da cui può giungere quel benessere che consente di realizzare cose importanti e vitali.

Non ci mancano gli studiosi per giungere a un simile risultato. La prova ci viene dallo stesso Frigerio che, pur vivendo a Luino, da anni continua ad operare soprattutto in ambiti esterni alla provincia, con risultati molto apprezzati da tutti i cultori della materia, ma che solo da qualche tempo, se non sbaglia, trova nella sua terra l'attenzione e la considerazione che merita.

In un volumetto le vicende della comunità monacale Il Monastero del Sacro Monte

anche pericoloso, già posto di osservazione militare ai tempi dei Romani ericetto, più tardi, degli ultimi Ariani, esisteva, alcuni secoli innanzi, il mille, una Chiesa, il Santuario, chiesa illustre, assistita da un Capitolo insigne con a capo un arciprete mitrato, visitata da migliaia e migliaia di pellegrini che



vi traevano pur da lontanissimi paesi; fondata dicesi - e la tradizione ne è larga e costante - dall'Arcivescovo Sant'Ambrogio».

In nemmeno cento pagine, l'arciprete Del Frate ricostruisce (non senza apposti personali a colmare le inevitabili lacune documentarie) le vicende della piccola comunità monacale attraverso otto capitoli di intensa religiosità compresi entro due date, il 1452, anno in cui la beata Caterina «potè ritornare al suo monte per non ripartirsene più» ed il 1901, ricorrenza del quarto centenario della morte della beata Giuliana.

Ovviamente, buona parte del libro è dedicato proprio alle due summenzionate fondatrici del monastero, i cui corpi riposano in una cappella laterale del Santuario.

Ed assieme ai riferimenti storici non mancano, come detto, le note di «poesia» a rendere più piacevole la lettura: «Si trovano dunque assieme quelle due colonne, che altre ed altre colombe avrebbero sul monte attratte: insieme legati questi due delicatissimi fiori, destinati a cambiare l'orrido monte in un vago e profumato giardino; unite queste due anime, già sante, a fondare quel Monastero che tanto glorioso doveva divenire e mantenersi pur sempre». Quattro fotografie del Sacro Monte completano la ricerca.

terreno e
ricordo di un
Filippo Mart
pe =
dell'Abbazia d
del Milanesi
ta in città,
ta muraria
da parte
sero la città
ormidabile di
giunsero in

Qui sopra, la copertina del volume scritto da Carlo Pessina e Pierangelo Frigerio. In alto, l'Isola Bella vista dalla funivia Stresa-Mottarone. Sotto, il piccolo volume intitolato al Monastero del Sacro Monte

ilano
unse a
adzesky che
soldati pres
sparati del
e austriache
paese se no
austriaco
glitteria e
iede un
I Napoleone
nda guerra
pe :

LOMBARDIAoggi 15 Nov

o del Marchese
sconti, mutando
to"
ie con assedi po
Visconti per lo
eatrice di
nazione
lma prestano
e Mortara viene